

LA CASA
UNA RISORSA PER LO SVILUPPO
UNA RISPOSTA ALL'EMERGENZA SOCIALE
16 OTTOBRE 2007

ROBERTO RAVERA -
Segretario FILLEA Lombardia

Io credo che è banale dire che l'iniziativa è utile riprenderla. Credo però sarebbe anche utile pensare a questa iniziativa non come a una cosa occasionale, ma come un punto di partenza un po' per sgrossare la parte del problema. Perché sarebbe interessante, su questa parte, allargare un po' la platea dell'attenzione soprattutto al mondo della cooperazione, e non soltanto al mondo imprenditoriale e all'istituzione in sé, ma al mondo della cooperazione, della politica, dei comuni, delle attività sociali. So che doveva essere presente anche don Colmegna, se non sbaglio, perché ci sono sotto questo punto di vista delle esperienze interessanti. Io credo che la proposta che faceva Franco partiva anche dal fatto - come diceva lui - che abbiamo di fronte dei problemi inediti, sostanzialmente, fino a 10-12 anni fa: che è la presenza massiccia, ad esempio, dei lavoratori migranti nel nostro Paese che noi avevamo pensato in una prima parte, penso a 10 anni fa, soltanto come un'accoglienza occasionale, e di momento, come di un punto di passaggio. Mentre invece abbiamo visto che c'è una situazione completamente cambiata. Perché molti radicano, addirittura acquistano la casa in questo Paese perché, ovviamente, hanno una possibilità di garantire un futuro diverso e migliore, non solo per se stessi al momento, ma anche e soprattutto per i

loro figli. E quindi a un certo punto non saranno più lavoratori considerati stranieri, ma diventeranno cittadini di questo Paese con pieno titolo di cittadinanza. L'altra cosa sono i giovani, non soltanto per i giovani che escono di casa perché si formano una nuova famiglia, ma perché ci sono dei giovani che escono di casa anche non pensando a formare una famiglia, e quindi soltanto nel cercare una loro autonomia. Sono esigenze diverse. Per questo da un punto di vista di chi opera in una categoria che rappresenta quella parte che le case le costruiscono, direi che sul tema della casa noi abbiamo bisogno non di una politica, ma di un ventaglio di opportunità. Che ci sono. Quindi ovviamente privilegiare la questione della casa come attività del pubblico, quindi di dentro vuol dire fare investimenti. Io lo dico subito: avete trovato un bell'asse tu e Federcasa sulla questione dell'utilizzo dei fondi non spesi dell'INAIL. Però lo dico subito: quelli vanno utilizzati per quello che servono e quindi nella prevenzione degli infortuni e per il lavoro. Non si fanno queste cose qua sugli avanzati. Poi bisognerebbe discutere del bilancio dell'INAIL come mai si sono avanzati tutti quei soldi negli anni. Però io credo che ognuno deve fare il suo lavoro e il suo mestiere. Presentare un ventaglio di opportunità sul tema della casa che vanno dal ruolo che possono svolgere i privati, perché noi... voglio dire, Mauro abita più di me alla Svizzera e potremmo fare un esempio. Cioè in Svizzera sono una minoranza, anzi devo dire il rapporto è quasi ribaltato a quello italiano: le persone che acquistano la casa, perché le case costano molto, e molto di più che in Italia, quindi in Svizzera

quasi nessuno pensa di comprarsi la casa, lo vede un sogno lontano e quindi abita in affitto. In Italia si è ribaltato perché dagli anni Settanta non c'è più una politica della casa, e quindi una politica relativa all'affitto. E tant'è, perché le persone in Italia acquistano la casa? Perché soprattutto negli ultimi anni il valore dell'affitto è molto vicino al valore del mutuo. Sto dicendo negli ultimi anni. Poi adesso da un anno a questa parte siamo in un contesto assolutamente diverso. Però il bene della casa è considerato un bene primario. E io allora, non facendovi perdere molto tempo, vorrei affrontare il tema della casa come bene durevole nel tempo, perché per molti è l'investimento della vita, è l'assicurazione sulla vita, soprattutto. E allora dobbiamo affrontare il tema della qualità. Nella nostra esperienza, degli anni Sessanta, Settanta, quando... io abito a San Giuliano Milanese e quindi questa cosa qui la conosco molto bene, quando il problema era quello di dare la casa alle persone si sono fatti - sia nel pubblico che nel privato soprattutto sulle case - delle case brutte, dei quartieri brutti. E quindi non abbiamo pensato al tema della qualità. Ora bisogna affrontare il tema della casa anche dal punto di vista della qualità - lo sto dicendo da sindacalista -, nella qualità del produrre il bene casa, e quindi il fatto che le condizioni soprattutto del lavoro siano rispettate soprattutto dal punto di vista della sicurezza. Perché anche questo deve essere un elemento di qualità sul come produrre. E l'altro aspetto, sempre nella qualità del produrre, è che quando si costruisce una casa bisogna pensare a questo bene durevole, e

come funzionerà la sua manutenzione nel futuro, attraverso accorgimenti di carattere tecnico-architettonico che sono far delle assolute banalità dal punto di vista dei costi. Però, ad esempio, quando bisogna rifare il tetto della casa e si affronta nelle ristrutturazioni - perché tenete conto che la maggior parte degli infortuni sul lavoro avvengono nelle opere di ristrutturazione - il fatto di dotare le case, quando si costruiscono, di soluzioni tecniche che mi garantiscono che un domani, dopo dieci anni, quando dovrò rifare la facciata o dovrò rifare il tetto, io possa avere delle soluzioni tecniche che mi permettono di agganciarci a questa casa e di poter salire in sicurezza sul tetto. E quindi sono soluzioni tecniche che vanno trovate all'interno del progetto. Anche qui, noi lo diciamo sempre, sulle questioni che attengono la sicurezza sul lavoro non ci può essere l'architetto o il progettista che costruisce l'opera e dopo c'è un altro tecnico che si occupa di fare i piani della sicurezza

(latoA cass.3)...nostre case, soprattutto quelle più vecchie, usano per esempio il piombo per la distribuzione dell'acqua. E tutti sappiamo quale può essere il livello di inquinamento che produce e quindi sulla salute delle persone. D'altra parte nell'educazione alimentare abbiamo anche imparato ad andare a leggere molto attentamente, se ci pensate, che cosa c'è scritto nella composizione, ad esempio, dell'acqua minerale. Ma quando comprate una casa vi siete mai posti la domanda, quando vi dicono che le pareti sono passate "a gesso" se si usa il gesso? Il gesso

non si usa più da tanto tempo. Sono composti chimici i cui risultati... diciamo così, i cui effetti sulla salute delle persone forse lo scopriremo fra 10-15 anni. I collanti per tenere i pavimenti e le piastrelle; le vernici che vengono date sui mobili e sulla porta; il tipo di legname che si utilizza. Bisogna pensarci adesso. E bisogna pensarci in un ragionamento complessivo proprio di politiche che vadano verso la casa, quindi di questioni che attengono l'igiene e la sicurezza delle persone. Dall'altra parte nelle politiche della casa, ripeto, quando si parla di un ventaglio di proposte che vanno messe insieme bisogna, proprio su questo, spremersi le meningi. Cioè nel senso che io capisco che è complicato quando un'amministrazione comunale deve affrontare il tema di una lottizzazione e di andare dal lottizzatore e dire: "Se devi costruire 80 appartamenti, di questi ottanta 10 me li metti a disposizione per ics anni e dentro io ci colloco le famiglie che pagano un canone sociale. Lo so che è complicato perché vuol dire che se si introitano, diciamo così, se si abbattano i costi da questa parte, dall'altra parte non ci saranno sugli oneri di urbanizzazione, ma va fatta una politica di questo tipo. Io sono assolutamente contrario ad un'idea... siccome c'è un problema che parte, lo denunciava prima il coordinatore regionale del Sunia, ed è assolutamente vero che soprattutto nelle case di più modeste condizioni adesso ci si trovano soprattutto le persone anziane spesso a dover convivere con i lavoratori stranieri, con persone straniere, e che questo evidentemente crea dei problemi soprattutto se qualcuno ha provato ad abitare in un palazzo dove

ci sono dei sudamericani, e dove fanno suonare la musica fino a mezzanotte, l'una di notte, con i vecchietti. C'è un problema di convivenza. Be' però non è pensabile un'idea che ci sia il palazzo degli stranieri, il palazzo degli anziani e il palazzo dei giovani, perché altrimenti si rompe tutta una questione di rapporto sociale. Ci vogliono, in questo senso, delle politiche. Ci vuole un'attenzione sociale. Chiudo. Siccome si dice... i latini dicevano: *venenum in caudam* (il veleno sta nella coda), io devo dire la verità che ho vissuto con disagio un pezzo della mattinata sull'intervento del dirigente della Regione. Primo c'è un problema di educazione: cioè, noi non è che siamo l'associazione della bocciofila, siamo una parte sociale, non esiste che c'è un ente che pensi di essere autosufficiente e quindi è la Regione Lombardia che conosce quali sono i problemi dei cittadini utenti, e quindi la Regione Lombardia ha una politica e tutti gli altri non capiscono assolutamente niente. Meno male che era un tecnico, perché se fosse stato un politico l'avrei anche compreso, perché evidentemente è gestita da un'altra parte politica. C'è anche un tema di non solo autoreferenzialità, ma addirittura di rispetto del confronto con le persone. Allora facciamo così anche noi, io lo consiglio, una cosa da maleducati, però a volte bisogna anche essere maleducati: che d'ora in avanti quando si partecipa a un convegno della Regione si dice "guarda che io devo andare via subito perché ho un appuntamento con il medico", si interviene e se ne va via. Perché altrimenti il ruolo del confronto fra le parti io non capisco dove sta. E anche il

sapersi ascoltare - scusate la punta polemica, ma l'avrei detto più volentieri se era presente - anche il potersi ascoltare serve a cercare di dare delle soluzioni dei problemi. Perché non è che noi diciamo delle cose che siano così banali e scontate che una parte non possa sentire. Io credo che su questo bisogna che noi facciamo un'iniziativa soprattutto sul tema dei contenuti, ripeto, Franco tu non c'eri, credo che vada anche pensato di allargare, ad esempio, al mondo della cooperazione, per richiamare anche non soltanto le radici della storia, perché vuol dire le radici della cooperazione sono anche le mie, credo che siano anche le vostre radici. E quindi ci sono anche, sotto questo punto di vista, delle esperienze interessanti. Perché non so se a qualcuno di voi è capitato di passare sulla tangenziale dalle parti di Rogoredo, vedrà che lì si sta costruendo praticamente una nuova città, integrata, dove dentro ci sono gli abitanti e ci sono anche i servizi, alcuni di grande tecnologia e altri servizi normali. Cioè Sky andrà lì. Danno anche una soluzione viabilistica che fino adesso non c'era. Cioè, ad esempio, la Paullese che arriva dalla Bassa, dal mantovano eccetera, a un certo punto arrivando alla cinta di Milano era troncata e non si poteva andare avanti, quindi la Paullese attraverserà quel pezzo della città. E quel pezzo della città, che sarà il pezzo predominante, che addirittura... guardate, sotto questo punto di vista unisce due quartieri di Milano che prima non si parlavano, perché prima fra un quartiere e l'altro ci volevano venti minuti di autobus, adesso sono due quartieri che riusciranno a parlarsi. E dovranno addirittura

integrarsi con il pezzo del centro storico, che tra l'altro è molto bello, di Rogoredo. Quella è un'esperienza. Io sono andato a visitare il cantiere, e addirittura la Lega delle cooperative e le ACLI hanno formato insieme una società di scopo per costruire degli alloggi da affittare a canone. Quindi sono esperienze interessanti. Molte di queste si fanno in un confronto con il mondo della cooperazione, con questo mondo che cerca soluzioni all'abitare per dare delle risposte che non siano soltanto quelle della vendita, o soltanto quelle del libero mercato, credo che per noi sino interessanti.